

ISPETTORATO SALESIANO
VIA MARSALA, 42
Roma
20 APRILE 1990



D. VECCHI LUCIANO

Sacerdote Salesiano

È morto nella Casa salesiana di Civitanova Marche, provincia di Macerata, il 3 aprile 1990, il nostro confratello sacerdote, Luciano Vecchi, a 68 anni di età, 52 di professione e 43 di sacerdozio.

Nato a Loro Piceno, provincia di Macerata, nel 1922, nella casa salesiana di questa città fece i primi studi ginnasiali e cominciò a conoscere D. Bosco dalla viva voce di coloro che lo avevano visto personalmente ed erano i grandi testimoni della sua vita e delle sue opere e trasmettevano in diretta tutto l'entusiasmo che li aveva legati per la vita e per la morte al grande santo dei giovani.

Si inserì in questo filone d'oro con l'entusiasmo del ragazzo conquistato dalla personalità calamitante di D. Bosco e con attenzione curiosa e meravigliata era tra i più assidui alla scuola dei primi discepoli del santo.

Chiese a 14 anni di saperne di più su D. Bosco e finì i suoi studi ginnasiali nell'aspirantato di Amelia in Umbria. Bastò un anno per decidersi definitivamente a seguire il santo dei giovani e nel 1937 è già novizio ed inizia la sua avventura salesiana che sarà un crescendo continuo di amore a D. Bosco e di dedizione alla continuazione della sua opera in favore dei giovani.



Sperimentò nel primo anno di filosofia a Rebaudengo (Torino) il fattore altamente formativo dei luoghi, memoria viva, delle grandi imprese di D. Bosco.

L'ultima guerra lo riportò in Ispettorìa e potè terminare a Lanuvio gli studi filosofici. Di lì il grande volo per il tirocinio in Sardegna tra le mille difficoltà di una guerra che non risparmiava nulla e nessuno. Tutti gli studi teologici, fatti al Sacro Cuore a Roma, furono vissuti all'insegna delle non poche privazioni a causa degli eventi bellici. La sua prima Messa la potè celebrare a pace fatta nel 1947.

Inizia subito il suo lavoro salesiano sacerdotale a Frascati, Villa Sora, ancora segnata profondamente dalle cicatrici profonde della guerra.

Il grande impegno, la costanza, lo spirito di sacrificio, sono le costanti di questo periodo e diventano caratteristica dominante della sua personalità salesiana e si manifestano in una sintesi evidente che si chiama: lavoro.

Insegna e studia, fa catechista e il consigliere con scuola regolare e con ammirabile regolarità dà i suoi esami di lettere all'Università di Roma e nello spazio di quattro anni canonici si laurea a pieni voti. Il tempo libero, in verità molto poco, lo dedica alla musica per rendersi sempre più salesianamente disponibile ai giovani, memore della grande attenzione che D. Bosco aveva sempre dato a questa forza educativa. Questa attività gli diede continue possibilità di inserirsi nella liturgia e nel tempo ricreativo dei ragazzi, da autentico salesiano. Non si rifiutò mai di prestarsi, in qualsiasi occasione potesse donare il dono ricevuto e fatto maturare.

Le sue qualità intellettuali lo ponevano in situazione di privilegio come educatore nella scuola: Austero, preciso, lavoratore, insegnava con l'esempio non solo l'italiano il latino ed il greco ma specialmente la serietà del dovere che poi maturerà nei giovani come serietà di vita.

Le sue qualità di fondo, come salesiano che sente e vive con umiltà e costanza il suo senso di appartenenza, lo pone presto tra i candidati all'esercizio dell'autorità nel servizio.

A 36 anni è direttore a Genzano e dal 1958 fino al 1974 esercita quasi ininterrottamente questa disponibilità nelle case del Testaccio, del Mandrione, del Pio XI e di Villa Tuscolana. Di poche parole, amava parlare con i fatti della sua vita tutta a disposizione dei confratelli e dei giovani.

Nel 1975, dopo alcuni mesi di formazione permanente alla Pisana, è chiamato a dare il suo contributo di esperienza salesiana come Vicario ispettoriale.

Per nove anni vive in comunione, qualche volta anche sofferta, ma umile ed obbediente con l'ispettore ed è mediatore discreto ed intelligente di tante iniziative ed anche di stimoli concreti di osservanza e perfezione religiosa. Sono anni che lo vedono animatore preparato, sensibile, attento a tutte le attività spirituali e formative dei confratelli specie negli esercizi spirituali.

Una subdola ma seria malattia lo toglie a questa attività e lo mette in situazione di meno responsabilità. Ma la malattia progredisce inesorabilmente to-



gliendolo completamente da ogni attività esterna ed immettendolo decisamente nella più grande attività di preghiera e di sacrificio per più di quattro anni.

Un uomo schivo per natura, non lasciava spazi per poter penetrare la sua solida spiritualità che si manifestò, nonostante tutto, matura e convincente specialmente nel suo servizio di Vicario ispettoriale. Ciò che era visibile in lui in maniera inequivocabile era il suo instancabile sacrificato lavoro; non conosceva vacanze, sempre disponibile in casa per tutti. Il suo era un lavoro salesiano di marca che poggiava su una pietà solida, fatta di presenza, di costanza, di buon esempio, anima del suo lavoro di salesiano.

D. Luciano è uno di quei salesiani che ha contribuito in maniera evidente al fiorire della Congregazione. Il lavoro e la temperanza infatti, al dire di D. Bosco, faranno fiorire la Congregazione. D. Vecchi aveva capito bene questa forza di crescita e di fioritura della Congregazione e non ha risparmiato il suo generoso contributo:

Era un salesiano temperante, povero, alieno da qualsiasi particolarità: i tesori più belli del suo lavoro interiore, delle lotte, delle sue sofferenze, dei suoi trionfi, sono restati nascosti nello scrigno del suo cuore, tolto alla curiosità degli uomini per presentarlo intatto al cospetto del Giusto Giudice.

È doveroso il ringraziamento corale della Congregazione per un salesiano che muore sulla breccia, perché è un grande trionfo, come dice D. Bosco.

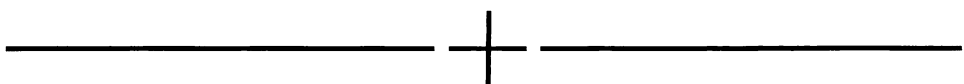
D. Luciano è morto veramente sulla breccia.

Per essere più vicino alla sorella, i superiori lo inviarono alla casa per salesiani malati della ispettoria Adriatica e precisamente a Civitanova Marche, dove fu assistito con rara delicatezza e amore fraterno da tutti. La sua situazione di paralisi lo aveva reso dipendente in maniera quasi totale per cui sentiva con profonda riconoscenza ogni minima attenzione dei confratelli e delle suore: A queste poi, per dire un grazie più concreto, faceva scuola di italiano, perché sono suore indiane. È morto mentre faceva questo servizio fraterno e questo atto di gratitudine, nonostante che la sua emiparesi gli rendesse un po' difficile la parola.

Il sacrificio più grande offerto in questi anni al Signore per il bene della Congregazione è stato certamente la sua impossibilità di lavorare, come sempre aveva fatto, per altri.

Finché ci saranno salesiani di questa tempra, la Congregazione non avrà nulla da temere.

La malattia, che lo visitò quotidianamente nei suoi ultimi quattro anni di vita, ha avuto modo di purificarlo profondamente. La sofferenza grande nel vedersi a 63 anni tolto completamente all'attività salesiana rese la sua vita preziosa per l'ispettoria, per le vocazioni e per tutti i bisogni della Chiesa.



Noi crediamo che tanta sofferenza, deposta nel cuore del padre celeste, gli abbia spalancato le porte della patria beata; non possiamo però dimenticare le esigenze della giustizia divina.

Pregare per i nostri fratelli defunti è esercizio quotidiano di pietà fraterna; è vivere praticamente nella comunione dei santi.

In fraternità salesiana vi saluto tutti caramente.

D. Marco Saba

Don Vecchi Luciano

1922 – nasce a Loro Piceno (Macerata)
1933-36 – studente nella casa salesiana di Macerata
1936 – entra nell'aspirantato di Amelia
1938 – noviziato di Amelia
1939 – primo anno di filosofia a Rebaudengo (Torino)
1940-41 – secondo e terzo anno di filosofia a Lanuvio
1942 – tirocinio a Lanusei (Nuoro)
1943 – tirocinio a Cagliari
1944-47 – Teologia a Roma - Sacro Cuore
1948-55 – Catechista e Consigliere a Villa Sora - Frascati
1956-57 – Economo al Testaccio
1958-62 – Direttore a Genzano
1963 – Direttore al Mandrione
1965 – Direttore al Testaccio
1968-74 – Direttore al Pio XI
1975 – Animatore esercizi spirituali a Villa Tuscolana
1975-84 – Vicario Ispettorale - delegato isp. exallievi
1985 – Direttore Villa Tuscolana
1986 – Addetto alla parrocchia di Castelgandolfo
1986 – malato prima al Pio XI e poi a Civitanova Marche
1990 – 3 aprile, muore a Civitanova Marche

DATI PER IL NECROLOGIO

Nato a Loro Piceno il 10 aprile 1922
morto a Civitanova Marche il 3 aprile 1990 a 68 anni di età
52 di professione e 43 di sacerdozio.

+

TO-VALDOCCO
Or. S. Fr. Saba